

Milano - Mercoledì 5 Aprile 2023

Truffa sui bonus edilizi

Indagate 48 persone,

sequestri per 90 milioni

di Federico Berni

Il commercialista di Varedo e le finte ristrutturazioni

Lavori inesistenti intestati a ben 700 persone ignare

Monza L'affare lo avevano fiutato: l'ecobonus e il bonus facciate. Una miniera d'oro, se sfruttato in maniera illecita, ossia inventando interventi di recupero edilizio che, in realtà, non esistevano, per maturare in questo modo, una serie di crediti fiscali che, tramite varie cessioni del credito stesso, si trasformavano in denaro liquido solo con vari passaggi di carte. Gli indagati iscritti nel fascicolo del pm di Monza Michele Trianni sono in tutto 48, per accuse relativi a reati fiscali, truffa allo Stato e autoriciclaggio che ha portato la Procura a emettere un decreto di sequestro preventivo urgente per un ammontare pari a novanta milioni di euro, tra crediti fiscali, soldi contanti, conti correnti, ville, auto di lusso e appartamenti. Provvedimento eseguito dagli investigatori della Guardia di Finanza del comando provinciale di Monza, agli ordini del colonnello Maurizio Querqui, che hanno condotto le indagini partendo da alcune verifiche su un commercialista di origini calabresi residente a Varedo, F.S., al quale sono stati sequestrati 70 mila euro in buoni postali, tre orologi Rolex, un SUV Porsche Macan del 2022, e contanti per 5 mila euro nascosti in cassaforte.

Da queste verifiche, era emerso che il professionista aveva effettuato operazioni di acquisto di crediti fiscali per un valore di 13 milioni, per conto di una serie di società, relativi a interventi edilizi coperti dal bonus facciata. Questi stessi crediti, secondo quanto ricostruito, venivano poi ceduti a catena tra varie società, fino a venire incassati e quindi «monetizzati» dagli indagati presso Poste Italiane (che è parte offesa). Da lì si è aperta un'inchiesta che si sta sviluppando in più direzioni.

La frode consisteva nell'intestare lavori edilizi a persone ignare (ne sono state identificate 700: circa la metà di queste non possiede neanche un immobile, mentre altre sono risultate in stato di indigenza, tanto da percepire il reddito di cittadinanza), in modo da creare crediti di imposta inesistenti. Si avviavano le comunicazioni all'Agenzia delle Entrate sull'esecuzione di interventi di ristrutturazione inesistenti, approfittando della «cessione del credito di imposta» (argomento di discussione ieri alla Camera in relazione al cosiddetto Decreto Superbonus) in tema di «ecobonus» (che dà diritto alla detrazione del 65% delle spese per lavori di efficienza energetica), e di «bonus facciate», quello introdotto dalla Finanziaria 2020, e che prevede invece la detrazione al 90%.

Lo scopo ultimo, ovviamente, era ottenere liquidità, utilizzando in modo illecito l'istituto della cessione del credito. La frode smascherata dal Nucleo di polizia economico finanziaria, sarebbe stata attuata fino a novembre 2021, fino a quando, cioè, era possibile trasferire il credito in maniera illimitata. I finanzieri hanno riscontrato pratiche per falsi interventi di recupero edilizio, che venivano fatti figurare grazie anche alla collaborazione di altri due commercialisti, uno di Napoli e l'altro di Treviso.